

LE DONNE GIGANTI



Collection Patois et identité

| 2020 |

Erano **GRANDI** e **FORTI**, parlavano una lingua incomprensibile per la gente del luogo e portavano lunghe gonne di **drap** che ogni tanto andavano a lavare nella pozza di Provèche. Il villaggio non aveva fontane all'epoca e per rifornirsi di **acqua** bisognava scendere attraverso i ripidi **prati**, fino ad un piccolo pianoro, ai piedi di una **roccia** dove, in una sorta di vasca naturale, le acque risorgive si raccoglievano, formando una grande pozza. Le massaie di Provèche, per fare il bucato, ci avevano portato assi di **LEGNO** che anche le **DONNE GIGANTI** utilizzavano.

Queste ultime venivano a fare il bucato nelle notti di **luna piena** e si davano talmente da fare che si sentiva fino al villaggio sbattere le gonne sulle assi **splac! splac!** Risuonava nel silenzio della notte. Gli abitanti del villaggio se ne stavano quatti quatti e chiudevano accuratamente a **CHIAVE** porte e finestre per paura che le lavandaie notturne potessero fare qualche incursione in **CASA LORO**.





Non era così: una volta finite le loro faccende, le **DONNE GIGANTI** rientravano nei loro nascondigli, in montagna. Avevano le dimore in alto, sulla montagna, a monte di Fontaney, nella parrocchia di Challand-Saint-Victor, piccolo e ridente villaggio di media montagna, nella Val d'Ayas.

Tuttavia, le **DONNE GIGANTI** non si preoccupavano di ritirare le **ASSI** dall'**ACQUA**, cosa che irritava profondamente le donne di Provèche. Quando queste dovevano fare a loro volta il **BUGATO**, le trovavano che *galleggiavano* nel bel mezzo della pozza d'acqua. Bisognava dunque andare a cercare **RASTRELLI** o **PERTICHE** per riportarle verso la riva, con il rischio di cadere in acqua.

Le donne del villaggio si lamentavano spesso dei comportamenti disonesti delle **DONNE GIGANTI** con gli uomini di casa; tuttavia, questi ultimi non vi prestavano troppa attenzione.

" **BATTIBECCHI DI LAVANDAIE** ", dicevano, sprezzanti.

" **SBROGLIATEVI!** "

Stavano via tutta la settimana, poiché scendevano a valle per cercare **lavoro** e rientravano solo il sabato sera per rivedere le **famiglie** e portare loro alcune provviste.

Tanto vale dire che non erano presenti!

Le casalinghe erano sempre più **ARRABBIATE** con queste creature semi-selvatiche, dai capelli **arruffati** e dallo sguardo **FEROCE**, perché, da qualche tempo, avevano anche preso l'abitudine di venire a bighellonare nelle stradine del **VILLAGGIO**, spiando a dritta e a manca, attraverso le **FINESTRE**. Erano capaci di passare buona parte della giornata a guardare le donne che **filavano** nelle stalle. Non facevano niente, se non scambiarsi, di tanto in tanto, borbottii **INCOMPRESIBILI**.



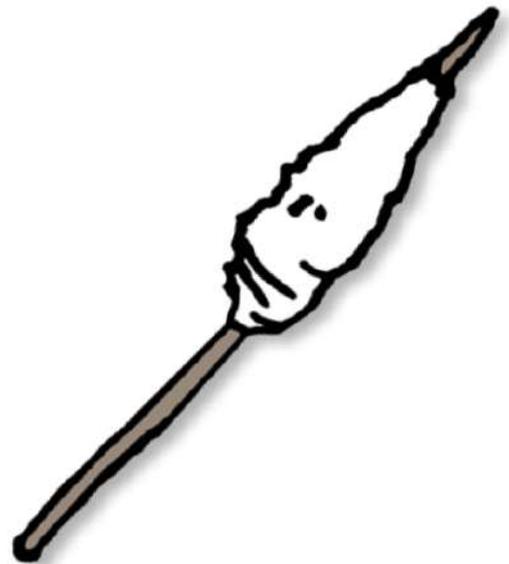
Le donne di Provèche non osavano cacciarle per paura che queste si **INFURIASSERO**, ma se ne lamentavano con i mariti ogni volta che rientravano:

"Abbiamo **PAURA!** Non sappiamo cosa passa loro per la testa: potrebbero entrare e strangolarci come **PORCELLINI D'INDIA!** Cosa possiamo fare noi contro queste donne colosso?"

Alla lunga gli uomini, **ESASPERATI** dalle recriminazioni delle loro spose e madri, decisero che era tempo di vederci un po' più chiaro. Incaricarono uno di loro, il **PIÙ ROBUSTO**, di rimanere nel villaggio per regolare la questione.

Quest'ultimo si **travesti** da donna e si mise a filare nella **STALLA**, lasciando la porta socchiusa. Una delle **DONNE GIGANTI** non tardò a venire: si mise sulla soglia e guardò con attenzione tutti i gesti di questa nuova filatrice. Dopo un po' le disse nel **patois locale**:

"Su, su filatrice dai **cosciottoni**: fili poco e anche **MALE!**".



Il giovane, che faceva già fatica a stare serio, con tutta quella confusione di **lomboli**, *fili* e **gomitoli** di lana, si alzò di scatto battendo con gli **ZOCCOLI** sul pavimento e scoppiò a ridere.

La **DONNA GIGANTE**, spaventata, scappò a gambe levate, facendo sbattere la **pesante gonna**.

La storia fece il giro del villaggio e rallegrò le veglie del sabato, dando origine ad ogni sorta di **BARZELLETTE** e di storielle sconce che divertivano gli uomini.

"**Non sono cattive**", dicevano per rassicurare le donne. "Sono semplicemente curiose; basta far loro - **OUF!** - e scappano come conigli!".



Tuttavia, le **DONNE GIGANTI** non rinunciarono affatto a scendere al villaggio. Diventarono anche più **audaci**. Ficcavano il naso nelle **CASE**. Irresistibilmente attratte dal **fuoco**, si piazzavano accanto ai camini e guardavano, meravigliate, le fiamme divorare i tizzoni. Aggiungevano continuamente bracciate di *rametti* e pezzi di legna per far divampare **grandi fiamme**. A nulla serviva dir loro che, così facendo, rischiavano di **incendiare** la casa: queste non ascoltavano e continuavano a farlo ancora di più.

Le **CATASTE DI LEGNA**, accuratamente ammucchiate sotto le **SCALE** delle case, **SPARIRONO** in poco tempo e le casalinghe di Provèche erano **DISPERATE**.

Esse andavano a cercare legna secca nel **bosco**, ma le **DONNE GIGANTI** la facevano andare in **fiamme** in un nonnulla.

La situazione diventava insostenibile anche per gli uomini: la domenica, al posto di riposarsi o di **FARE FESTA**, dovevano preparare la **LEGNA**. Intanto, le **DONNE GIGANTI** passeggiavano nel villaggio borbottando:

"Fa **FREDDO**: bisogna accendere il **fuoco!**".



Se si faceva notare loro che non c'erano più **pezzi di Legna**, queste indicavano dei **CEPPI** ammucchiati all'uscita del villaggio. Ai montanari venne allora **UN'IDEA** per porre fine a questo **CAROSSELLO**:

"Va bene, d'accordo, bisogna **SPACCARRE** i **CEPPI**", dissero loro.
"MA DOVETE VENIRE AD AIUTARCI!"

